

ISRAELE E L'IPOCRISIA DELL'EUROPA



■ Per prendere le difese del popolo israeliano non occorre assolutamente essere d'accordo né con l'operato politico del governo Netanyahu né con quello del presidente Trump, basta prendere atto dei fatti in una visione storica più ampia. Dalla sua nascita lo Stato d'Israele, riconosciuto dalle Nazioni Unite, è stato costantemente oggetto di ostilità islamica e minacciato da brutali attentati terroristici con innumerevoli vittime, attacchi sostenuti e finanziati dal mondo islamico. A parte Egitto e Giordania, né i Palestinesi né gli stati arabi o l'Iran riconoscono l'esistenza dello Stato d'Israele. L'ONU non ha mai avuto la coerenza intellettuale e il coraggio di far pressione sui Palestinesi, sul mondo arabo e sull'Iran per il riconoscimento di Israele. Come se non bastasse, le organizzazioni umanitarie dell'ONU, bontà loro, hanno persino fornito quale aiuto ai bambini Palestinesi di Gaza libri di scuola nei quali si inculca loro l'odio contro Israele. Quando lo Stato d'Israele si è ritirato dalla striscia di Gaza, quale ringraziamento i terroristi di Hamas - il cui fine apertamente dichiarato è quello di «buttare a mare» il popolo d'Israele - per anni hanno bombardato il suo territorio con migliaia di

razzi, disponibili grazie alle forniture del mondo islamico. Fra cui l'Iran, che più volte ha dichiarato di voler cancellare lo Stato di Israele. È un fatto che lo Stato di Israele, senza la disponibilità della bomba atomica, sarebbe già stato cancellato dalla carta geografica del Medio Oriente. È poi legittima la domanda come i palestinesi - fra l'altro fortemente divisi tra loro - abbiano il diritto di pretendere di trattare per la pace e per un proprio Stato con uno Stato che non riconoscono.

Allargando la visione del problema al Medio Oriente intero, il mondo arabo strategicamente non ha mai voluto e non vuole la pace tra Israeliani e Palestinesi, che comporterebbe automaticamente l'accettazione di fatto dell'esistenza in quella regione di uno stato non Islamico, una società aperta democratica testa di ponte dei valori occidentali. Sarebbe ora che l'Europa, invece di condannare ipocritamente moralmente lo Stato di Israele, capisse con la necessaria lucidità e senza un sempre latente antisemitismo, l'importanza di questa testa di ponte strategica per l'occidente nella regione del Medio Oriente musulmano; esattamente come fanno gli USA con il loro sostegno allo Stato di Israele. Riconoscendo Gerusalemme come capitale dello Stato di Israele, Trump è stato solo coerente con la politica decisa anni fa dal parlamento degli USA a favore di Israele, lasciando alle trattative tra le

parti in causa, la suddivisione di Gerusalemme tra Israele e l'ipotetico Stato palestinese - passaggio del discorso di Trump tendenziosamente ignorato dai mass media politicamente corretti.

È inutile farsi illusioni, fino a quando il mondo islamico non abbandonerà le sue velleitarie visioni di un'egemonia sull'occidente cristiano e continuerà a sostenere il terrorismo, il focolaio palestinese servirà da indispensabile scusa politica per non dover riconoscere di fatto lo Stato di Israele, che con la sua cultura occidentale è ritenuto un corpo estraneo in un territorio, già parte dell'impero Ottomano, rivendicato dal mondo musulmano. Fino a quel momento l'idea di una pace in Palestina resta utopia. I palestinesi sono purtroppo le vittime cinicamente strumentalizzate dalle ambizioni geopolitiche del mondo islamico e per la lotta contro Israele. Il mondo cristiano europeo, invece di proferire ipocrite condanne morali contro la politica di Israele nell'inutile speranza di ottenere la benevolenza del mondo islamico, dovrebbe essere grato al coraggioso popolo israeliano, che da decenni sopporta stoicamente la minaccia terroristica e che con grandi sacrifici sa difendere con successo la propria (e anche la nostra) civiltà e cultura occidentale di fronte alla continua minaccia del mondo islamico che lo circonda.

* presidente onorario UDCTicino